

Presentazione

Gli Atti del Convegno Archeologico che vedono ora la luce sono la conferma della precisa volontà da parte dell'A.S.A.R. (Associazione Storico Archeologica della Riviera) di portare avanti un progetto pluriennale di attività scientifico - divulgativa in campo storico - archeologico.

Il progetto, iniziato nel '95 con il I Convegno Archeologico del Garda di Gardone Riviera, dedicato a "La fine delle Ville romane", proseguito con la presente pubblicazione relativa al II Convegno su "Sepolture tra IV e VIII secolo", prevede di pubblicare, a breve termine, anche gli atti dell'ultimo convegno svolto - si a S.Felice del Garda nel 1997 sul tema "Tesori: forme di accumulazione della ricchezza nell'Alto Medioevo".

Iniziative di così rilevante spessore culturale possono concretizzarsi solo grazie alla collaborazione tra la nostra associazione (a carattere privato, apartitico e volontaristico) ed enti culturali superiori che perseguano scopi comuni.

Ci supportano: in primo luogo l'Assessorato alla Trasparenza e alla Cultura della Regione Lombardia (che ha finanziato questa pubblicazione), la Comunità del Garda, la Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, i tre comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno; danno il loro patrocinio altri enti e altre associazioni quali: la provincia di Brescia, il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Padova, la Società degli Archeologi Medievisti Italiani.

Rimane fermo l'intento di sviluppare ogni tre anni tematiche riguardanti il territorio gardesano, così come concordato con la Comunità del Garda che ci sostiene costantemente, offrendo un efficace supporto logistico - organizzativo.

Nel prossimo autunno, infatti, il tema "Fortificazioni del Garda tra Tardo Antico e Alto Medioevo" sarà oggetto di dibattito e di confronto tra ricercatori e studiosi a livello europeo. Il pubblico potrà come al solito seguire in diretta il farsi della storia, attraverso il lavoro di ricostruzione di quelle maglie che sono state rotte dalla "ruspa" del tempo.

Il nostro impegno prosegue in tale direzione .

Un grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato.

MIRELIA SCUDELLARI

PRESIDENTE DELLA
ASSOCIAZIONE STORICO ARCHEOLOGICA DELLA RIVIERA

Ricordo del professor Ottone d'Assia

P. Marina De Marchi, Elisa Possenti

Il 3 gennaio 1998 è deceduto Ottone d'Assia.

Nato a Roma nel 1936, ebbe l'infanzia segnata dalla perdita precoce della madre, avvenimento che incise profondamente la sua personalità caratterizzata dal contrasto tra una componente schiva e quasi malinconica e il desiderio di non sentirsi solo. Per questo motivo amava stare con gli studenti con i quali riusciva a instaurare un rapporto informale, in cui all'archeologia si mescolavano battute ed aneddoti relativi anche alla sua vita privata. A chi lo ha seguito dopo la conclusione degli studi universitari, oltre ad avere assicurato un rapporto scientifico costante, ha lasciato il ricordo di impreviste riflessioni sul divenire delle cose e delle persone. Al proposito l'atteggiamento era sempre di realismo elastico, come si nota anche nella sua produzione scientifica sempre aperta al beneficio del dubbio e all'apporto di nuovi dati.

La formazione di Ottone d'Assia fu legata a Joachim Werner, che lo iniziò agli studi delle testimonianze archeologiche riferibili all'epoca della migrazione dei popoli (*Völkerwanderungszeit*), che contraddistingue il passaggio tra tarda antichità e alto medioevo.

L'aver indirizzato le proprie ricerche alla realtà italiana comportò inevitabilmente la nascita di una nuova disciplina nell'ambito accademico nostrano, che, come è, noto fino ad allora aveva privilegiato sul fronte archeologico l'età classica delegando agli ambiti storico/giuridico e artistico lo studio dell'alto medioevo.

In questo senso Ottone d'Assia deve essere considerato uno degli iniziatori dell'archeologia medievale italiana intesa come lo studio delle testimonianze della cultura materiale. Per formazione e per scelta personale si dedicò quasi esclusivamente all'archeologia funeraria d'ambito longobardo, che quarant'anni fa in questo settore offriva le uniche testimonianze tangibili di una realtà storico-culturale altrimenti trascurata.

La sua attenzione e la valorizzazione dell'età longobarda, così promossa, agì da catalizzatore per gli sviluppi successivi dell'archeologia medievale, che come lui stesso affermava comprende aspetti molteplici e compositi. Il suo punto di vista rimase

però sempre quello dello storico dell'oggetto, poiché era cosciente che tale era la sua formazione e che in questo settore estremamente specialistico poteva raggiungere il grado maggiore di sintesi.

Il periodo più fecondo della sua produzione scientifica si colloca dalla metà degli anni '60 agli inizi degli anni '80, durante i quali vennero pubblicati i principali nuclei di ritrovamenti e manufatti longobardi e di età longobarda, spesso dovuti a scoperte ottocentesche, giacenti nei magazzini dei musei italiani.

Fondamentali sono i suoi studi sulla ceramica longobarda (1968), sul complesso della necropoli di Testona (1971), nonché il *corpus* dei ritrovamenti toscani (1971, 1975) e il catalogo delle Collezioni Stibbert di Firenze (1983), che costituisce tuttora il modello tipologicamente e didatticamente più chiaro per distinguere le principali categorie di oggetti dell'abbigliamento e del costume guerriero in uso tra i secoli VI e VII.

Pur con lo stile stringato ed essenziale che gli era proprio, in questa opera l'orizzonte si apre a comprendere le principali problematiche connesse ai materiali considerati (officine di produzione, aree di distribuzione, rapporti tra Longobardi e popolazioni locali di tradizione romana).

Il *corpus* della ceramica longobarda costituisce tuttora il riferimento obbligato per quanti studino questa classe di materiali. Il lavoro di d'Assia, oltre a costituire la casistica più ampia finora raccolta, anticipò - in base all'analisi degli impasti e dei punzoni decorativi - il quadro della distribuzione degli *ateliers* di produzione in Italia settentrionale, che pare confermato dalle più recenti indagini sull'argomento (vedi reperti ceramici dagli scavi di Brescia - S. Giulia).

Anche lo studio della necropoli piemontese di Testona, nonostante gli anni trascorsi, offre un repertorio dei diversi manufatti d'ambito longobardo decisamente diversificato che, per alcune categorie di oggetti (in particolare armi e equipaggiamento relativo) resta ancora oggi uno dei principali strumenti di confronto e datazione, in quanto non esistono studi più recenti, che chiariscano la cronologia dei manufatti.

Al proposito lo stesso d'Assia avvertiva la necessità di una ricerca, anche sul campo, più mirata all'aggiornamento di questi dati. In particolare lamentava la mancanza in ambito italiano di indagini e di studi sistematici di necropoli, che in altre regioni europee costituiscono un settore della ricerca consolidato da tempo e normale obiettivo della prassi scientifica (stratigrafia orizzontale, quadri statistici riguardo ai manufatti in rapporto agli strati sociali, analisi sui resti osteologici e organici, ricostruzioni degli usi quotidiani e dei rituali funerari).

Di fronte alle carenze oggettive della ricerca italiana in questo specifico settore di studi, si impone a maggiore ragione una riflessione su quanto lasciato da d'Assia, oltre al già detto. Gli studi sui ritrovamenti e sui reperti custoditi nei musei toscani offrono indicazioni fondamentali sui rapporti tra popolazioni locali e nuovi arrivati; gli articoli sugli anelli sigillari aurei precorrono, nel significato da attribuire a questi preziosi simboli di potere delegato dal re ai propri dignitari, le interpretazioni successivamente elaborate a proposito degli anelli di Trezzo sull'Adda e della bolla plumbea rinvenuta, pochi anni or sono, negli scavi della Crypta Balbi di Roma; le brevi ma sostanziali note a conclusione dell'analisi delle ricche sepolture di Trezzo (1986) così come le precedenti osservazioni sulle guarnizioni da cintura in ferro ageminato di Testona e di Offanengo (1965) puntualizzano lo stato delle ricerche relativo alle botteghe di produzione, intuendo la contemporanea attività di *ateliers* diffusi in tutto il territorio peninsulare e lasciando aperta la possibilità di opifici presenti anche in territori non necessariamente longobardi ma "italici".

Altro elemento caratterizzante le sue analisi è la dimensione europea sempre attenta alla storia del popolo longobardo in relazione al periodo panonico e danubiano, ai suoi legami con l'ambito culturale merovingio, all'interazione con la cultura di tradizione romana e mediterranea e, infine, ai rapporti commerciali tra l'Italia longobarda e i popoli confinanti.

A quest'ultimo proposito sono particolarmente significative le analisi iconografiche compiute sul frontale d'elmo di Agilulfo (1981), sulle placche bronzee degli scudi da parata di Lucca - San Romano e di Pisa - Piazza dei Miracoli.

L'apparente semplicità dei suoi studi non deve, infine, ingannare lo studioso. I pochi confronti dati e la bibliografia essenziale sono, infatti, il più delle volte mirati al riscontro puntuale senza compiacimenti inutili, mentre le sue conoscenze - molto più ampie di quanto appare dagli scritti - venivano trasmesse oralmente agli allievi, sempre ripromettendosi di affrontare i necessari approfondimenti e nuove ricerche una volta raggiunta la pensione, tanto sospirata da quando una delicata operazione chirurgica gli aveva reso, alcuni anni fa, difficoltoso il parlare.

La sua morte è tanto più difficile da accettare se si consideri che è mancato poco dopo essere andato in pensione e che a tutti quelli con cui aveva parlato prima di Natale aveva espresso un rinnovato entusiasmo per lo studio e l'intenzione di intraprendere nuove ricerche.

Per chi è stato un suo allievo e per chiunque l'abbia conosciuto ed apprezzato resta, insieme al ricordo, la responsabilità di promuovere una ben precisa area di ricerca attualmente bisognosa dell'elaborazione di nuovi dati e sintesi territoriali.

(P. Marina De Marchi - Elisa Possenti)
Milano/Treviso, 7 febbraio 1998

**ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DI
Ottone d'Assia = Otto von Hessen**

- 1) *Una tomba di guerriero longobardo proveniente dalla capella di S. Germano in Borgo d'Ale*, "Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti", n.s. 1962/63, pp. 23-37.
- 2) *I nastri decorativi aurei della ricca tomba femminile longobarda di Torino-Lingotto*, "Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti", n.s. 1962/63, pp. 32-34.
- 3) *Die Goldblattkreuze aus der Zone nordwärts der Alpen*, in *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda*, biblioteca della rivista "Economia e Storia", n. 12 (1964), pp. 199-226.
- 4) *Reperti provenienti da Cividale nel Museo Preistorico Statale di Monaco di Baviera*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", XLV (1962/64), pp. 251-254.
- 5) *Un ritrovamento bavaro del VII secolo da Brescia*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1964, pp. 171-180.
- 6) *Die Funde der Reihengräberzeit aus dem Landkreis Traunstein. Kataloge der Prähistorischen Staatssammlung München*, Heft 7, Kallmünz 1964.
- 7) *I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi*, "Insula Fulcheria", n. 4 (1965), pp. 27-77.
- 8) *Zwei goldene langobardische Riemenbesatzstücke aus Reggio Emilia*, "Germania", n. 44 (1966), pp. 402-404.
- 9) *Die langobardischen Grabfunde aus Fiesole bei Florenz*, München, 1966.
- 10) *Tre croci in lamina d'oro andate perdute e provenienti dai dintorni di Pavia*, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", (1967), pp. 85-95.
- 11) *Die Goldblechscheiben aus Feldkirchen und verwandte Funde*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 33 (1968), pp. 110-116.
- 12) *I ritrovamenti barbarici nelle Civiche Raccolte veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona, 1968.
- 13) *Die langobardische Keramik aus Italien*, Wiesbaden, 1968.
- 14) *A proposito della ceramica longobarda in Italia*, in *Atti del Convegno di Studi longobardi* (Cividale-Udine), Udine, 1969, pp. 91-94.
- 15) *La necropoli longobarda dalle tombe in fila della zona di Ciringhelli, Povegliano, Provincia di Verona*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIX (1969), pp. 95-99.
- 16) *Durchbrochene italisch-langobardische Lanzenspitzen*, "Frühmittelalterliche Studien", 5 (1971), pp. 37-41.
- 17) *Zwei byzantinische Grabfunde aus Sizilien*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 36 (1971), pp. 333-338.
- 18) *A proposito della ceramica nel periodo delle migrazioni nell'Europa centrale e meridionale*, in *Atti della XVIII settimana di Studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto 2-8 aprile 1970), Spoleto, 1971, pp. 749-782.
- 19) *Primo contributo all'archeologia longobarda in Toscana*, "Accademia di Scienze e Lettere la Colombaria", Studi XVIII, Firenze, 1971.
- 20) *Die langobardischen Funde aus dem Graberfeld von Testona (Moncalieri/Piemont)*, "Accademia di Scienze e Lettere di Torino", serie IV, n. 23 (1971).
- 21) *Ein verschollenes langobardisches Goldblattkreuz*, in *Studi in onore di Ottorino Bertolini*, 1972, pp. 431-433.
- 22) *I ritrovamenti longobardi di Leno*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIII (1973), pp. 73-80.
- 23) *Notiziario degli scavi longobardi 1971-1972*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIII (1973), pp. 159-161.
- 24) *I ritrovamenti longobardi della Tuscia*, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, pp. 555-567.
- 25) *Reperti longobardi di Pisa*, "Antichità Pisane", n. 1 (1974), pp. 7-11.
- 26) *Schede di archeologia longobarda in Italia: il Piemonte*, "Studi Medievali", XV (1974), pp. 498-506.
- 27) *Nuovi ritrovamenti longobardi in Italia*, in *Atti del Convegno Internazionale sul tema: la civiltà dei Longobardi in Europa* (Roma/Cividale del Friuli, 24-28 maggio 1971), Roma 1974, pp. 388-405.
- 28) *Schede di archeologia longobarda in Toscana. Parte IV: la Toscana*, "Studi Medievali", III, serie IV, 2° (1974), pp. 1124-1128.
- 29) *Byzantinische Schnallen aus Sardinien im Museo Archeologico zu Turin*, in *Festschrift für Joachim Werner zum 65. Geburtstag*, München 1974, pp. 545-557.
- 30) *Secondo contributo all'archeologia longobarda in Toscana*, "Accademia di Scienze e Lettere la Colombaria", Studi XLI, Firenze, 1975.
- 31) *Ancora sulle crocette in lamina d'oro*, "Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche", 4 (1975), pp. 283-293.
- 32) *Reperti di età longobarda dagli scavi di Santa Reparata*, "Archeologia Medievale", 2 (1975), pp. 211-214.
- 33) *Rapporto sul Simposio "Le crocette in lamina d'oro"*, "Notiziario di Archeologia Medievale", marzo 1975, pp. 20-22.
- 34) *Langobardische Goldblattkreuze aus Italien*, in *Die Goldblattkreuze des frühen Mittelalters*, "Veröffentlichungen des alamannischen Instituts", 37 (1975), pp. 113-122.
- 35) *Langobardische Funde aus Sardinien*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 5 (1975), pp. 147-148.
- 36) *Le armi longobarde nel Museo Stibbert di Firenze*, "Atti e Memorie dell'Accademia Toscana la Colombaria", 41 (1976), pp. 107-113.
- 37) *Zwei bedeutende langobardische Funde aus Trezzo sull'Adda*, "Archäologische Korrespondenzblatt", 3 (1976), pp. 243-245.
- 38) *Necropoli altomedievale a Nocera Umbra*, "Notiziario di Archeologia Medievale", giugno 1976, pp. 26-27.
- 39) *Sull'espressione "barbarico"*, "Archeologia Medievale", III (1976), pp. 485 ss.
- 40) *Il tesoro di Galognano* (in collaborazione con C.A. Mastrelli e W. Kurze), Firenze, 1977.
- 41) *Il cimitero altomedievale di Pettinara-Casale Lozzi (Nocera Umbra)*, "Quaderni del Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell'Università di Perugia", 3 (Firenze, 1978).
- 42) *Cultura materiale presso i Longobardi*, in *I Longobardi e la Lombardia. Saggi*, Milano, 1978, pp. 261-267.
- 43) *Considerazioni sull'anello di Rodchis proveniente dalla Tomba 2 di Trezzo sull'Adda*, "Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche", VII (1978), pp. 267-273.
- 44) *Die völkerwanderungszeitlichen Gräberfelder von Nocera Umbra*, in AA. VV., *Problemi seobe naroda u karpatskoj kotlini*, Novi Sad, 1978, pp. 83-89.
- 45) *Fibbia in bronzo dell'Alto Medioevo proveniente da Roccelletta di Borgia-Scolacium*, "Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore", XXI-XXII (1977), pp. 47-48.
- 46) *Die Langobarden in Pannonien und Italien*, in *Propyläen Kunstgeschichte, Supplementband IV: Die Kunst der Völkerwanderungszeit*, a cura di H. Roth, Berlin, 1979, pp. 163-179.
- 47) *Intervento alla Tavola rotonda del 6° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Milano 21-25 ottobre 1978), Spoleto, 1980, pp. 55-57.
- 48) *Alcuni aspetti della cronologia archeologica riguardante i Longobardi in Italia*, in *Atti del 6° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Milano 21 - 25 ottobre 1978), Spoleto, 1980, pp. 13-30.
- 49) *Ein "awarisches" Frauengrab aus er Provinz Reggio Emilia*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 10 (1980), p. 343 ss.

- 50) *Gioielli Franchi della collezione Carrand*, "Lo specchio del Bargello 1", Firenze, 1981.
- 51) *Ritrovamenti longobardi nel Museo Nazionale del Bargello*, "Lo specchio del Bargello 5", Firenze, 1981.
- 52) *Alcune osservazioni sulla tomba 185 di Villa Clelia*, "Studi romagnoli", XXIX (1978, ma 1980), pp. 457-460.
- 53) *I reperti longobardi del territorio di Verona*, in *Atti del Convegno: Verona in età gotica e longobarda* (Verona, 6 - 7 dicembre 1980), Verona, 1982, pp. 299-303.
- 54) *Ein bedeutendes Frauengrab des 6. Jahrhunderts aus Imola*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", XI (1981), 3, pp. 251 - 254.
- 55) *Schema per una relazione su "alcune oreficerie bizantine"*, in *XXIX Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina* (Ravenna, 18-27 aprile 1982), Ravenna, 1982, pp. 23-29.
- 56) *Anelli a sigillo longobardi con ritratti regali*, "Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche", XI (1982), pp. 305-312.
- 57) *Guarnizioni di una cintura medievale provenienti dai dintorni di Messina*, in *Aparchai. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa, 1982, pp. 753-755.
- 58) *Testimonianze archeologiche longobarde nel ducato di Spoleto*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 27 ottobre - 2 novembre 1982), Spoleto, 1983, pp. 421-428.
- 59) *Langobardische Königssiegel aus Italien*, "Frühmittelalterliche Studien", XVII (1983), pp. 148-152.
- 60) *Il materiale altomedievale nelle collezioni Stibbert di Firenze*, "Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale", 7, Firenze, 1983.
- 61) *Il bacile romanico da Empoli*, in *Quaderni dell'insegnamento di archeologia medievale alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Siena*, vol. IV, Firenze, 1984.
- 62) *Il rituale funerario longobardo e i rinvenimenti di Nocera Umbra*, in *Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo* (cat. mostra Nocera Umbra, 8 giugno - 15 settembre 1985), Firenze, 1985, pp. 106-125.
- 63) *La tomba di un nobile longobardo a Castelvint*, "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", a. LVI, gennaio-marzo 1985 (n. 250), pp. 3-14.
- 64) *Considerazioni sul ritrovamento di Trezzo*, in *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, "Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale" 12/13, Firenze, 1986, pp. 163-167.
- 65) *I Longobardi in Pannonia e in Italia*, in *Arte e storia del medioevo in Italia*, Roma, 1987, pp. 23-28.
- 66) *Archäologische Zeugnisse der Langobarden in Italien* (cat. mostra, Amburgo 1988), Amburgo, 1988, pp. 75-88.
- 67) *Sei linguette in ferro ageminato da cintura*, in *Gli scavi del 1953 nel piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedievale della villa romana di Avicenna*, a cura di C. D'Angela, Taranto, 1988, pp. 147-148.
- 68) *Oggetti di legno dell'alto medioevo*, in *XXXVII Settimana di Studi del Centro Italiano sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 30 marzo - 5 aprile 1989), Spoleto, 1990, pp. 257-260.
- 69) *Frontale d'elmo di Valdinievole, Il costume maschile, Il costume femminile, Tecniche di lavorazione, Il processo di acculturazione*, in *I Longobardi* (cat. mostra Cividale del Friuli-Passariano 2 giugno - 6 novembre 1990), Milano 1990, pp. 96 e 178-223.
- 70) *Castel Trosino*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. IV, Milano, 1993, pp. 382-283.
- 71) *Testimonianze archeologiche longobarde nel Ducato di Spoleto*, in *Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta* (cat. mostra, Nocera Umbra 27 luglio - 10 gennaio 1997), Roma, 1996, pp. 131-134.
- 72) *Reperti dell'Alto Medioevo provenienti dalle Alpi*, in *Gli ori delle Alpi* (cat. mostra, Trento 20 giugno - 9 novembre 1997), Trento, 1997, pp. 193-196.